

# SEDUTA REALE D'APERTURA DEL PARLAMENTO NAZIONALE (1)

1° FEBBRAIO 1849

SOMMARIO. *Giuramento del duca di Savoia, del duca di Genova, e dell'abate Aporti — Giuramento dei deputati — Lettura del discorso della Corona — Dichiarazione d'apertura della Sessione del 1849.*

A tenore dei decreti reali 28 e 30 dicembre 1848 e 3 gennaio 1849, il primo di proroga del Parlamento al 23 detto gennaio, l'altro di scioglimento della Camera dei deputati e convocazione dei collegi pel 15 stesso mese di gennaio, ed il terzo con cui vien protratta al 1° di febbraio l'apertura della *Sessione parlamentare del 1849*;

Si è pertanto che, sull'avviso datosi dal ministro degli interni per l'ora della convocazione fissata al mezzogiorno

(1) *Torino, 2 febbraio 1849* — Il giorno di ieri fu giorno solenne di letizia cittadina. La vasta piazza Castello verso le 11 antimeridiane assumeva un aspetto gaio e festoso. Tutte le legioni della guardia nazionale vi convenivano da diverse parti sotto le loro bandiere e precedute da tutto il loro stato maggiore generale e dai loro colonnelli, e si schieravano con bell'ordine all'intorno del palazzo Madama, ove era per inaugurarsi la Sessione del Parlamento nazionale. Un sole limpido, le finestre addobbate da serici drappi, il concorrere ansioso e giulivo della moltitudine, tutto risvegliava il cuore ad alte speranze.

Entro la splendida sala del Senato accalcavasi il fiore del cittadini; presenti erano tutti i membri del corpo diplomatico; e negli stalli de' senatori e dei deputati piccolo era il numero del tuttora assenti.

La venuta del presidente dei ministri eccitò vivissimi applausi. Più alte e festevoli grida proruppero da ogni labbro, quando il Re, al mezzo tocco, giungeva in compagnia de' prodi suoi figli e del principe di Savoia Carignano. S. M. si assise, e per bocca del ministro dell'interno fece invito a tutti di sedere. Il ministro di grazia e giustizia lesse la formola del giuramento da prestarsi dai nuovi senatori, e quando i due reali principi con accento risoluto dissero il gran giuro, di forti ed affettuosissimi applausi lungamente echeggiò la sala. Lo stesso fece il ministro dell'interno per ciascun deputato. Quindi S. M. lesse il discorso, che fu più volte interrotto da applausi fervidissimi, particolarmente quando il magnanimo Principe diceva di consacrare la sua vita e quella dei figli al bene della patria; e fra le acclamazioni si vide da più d'un ciglio spuntare una lagrima di soave commozione.

Finita la lettura tra uno scoppio di mille voci di giubilo dell'asiepata udienza, e dichiarata dal ministro dell'interno aperta la Sessione del Parlamento nazionale, il Re usciva dalla sala echeggiante di plausi, e tornava coi figli e col suo stato maggiore, fra le benedizioni del popolo, alla reggia. (Gazz. Piem.)

d'oggi, trovansi radunati nel locale della Camera dei senatori al palazzo di Madama i membri delle due Camere, senatori del regno e deputati, presenti pure i ministri del Governo.

Alle 12 1/2 giunge S. M. coi reali suoi figli e S. A. S. il principe di Carignano, accompagnati dai loro aiutanti di campo e dalle due deputazioni di senatori e deputati, composte di sei membri per ognuna ed il rispettivo loro presidente, le quali furono a ricevere il Re sotto il peristilio del palazzo.

L'entrata di S. M. è seguita da vivissimi e prolungati applausi.

Seduto il Re e le LL. AA., il ministro degli interni, annuente S. M., invita i membri del Parlamento a sedere.

Il guardasigilli legge quindi la formola del giuramento, che prestano successivamente il duca di Savoia, il duca di Genova ed il senatore Aporti.

Il ministro dell'interno, letta pure detta formola di giuramento, fa l'appello nominale dei deputati, i quali, nel rispondere alla chiamata, pronunciano per ciascuno la parola giuro, tenendo alzata la mano destra, come di rito.

Dopo di che S. M. si fa a leggere il discorso della corona (V. Doc., pag. 1), che viene di frequente interrotto da vivissimi applausi, e terminata la lettura, il ministro dell'interno, avuto ordine dal Re, annunzia aperta la nuova Sessione del Parlamento.

S. M. lascia quindi il seggio e parte fra nuovi ripetuti applausi in un coi principi, ministri ed aiutanti di campo, accompagnata fino alla porta della sala dalle stesse deputazioni di senatori e deputati.

Tosto dopo i signori deputati si avviano al palazzo Carignano, e la Camera dei senatori fissa riunione nella sala delle conferenze alle ore 2 pomeridiane del 3 febbraio per la formazione degli uffizi. (Verb.)